

QN

19 gennaio 2008

LA LOCOMOTIVA CINESE
E L'ANNO DEL TOPOdi ALBERTO
FORCHIELLI

L CAPODANNO cinese — altresì detto festa di primavera, non fosse per il freddo che paralizza i sorrisi — è la festa più importante del Paese. Il calendario cinese tradizionale — il solo lunare e solare nello stesso tempo — per tradizione fa iniziare il conto con la seconda luna nuova dopo il solstizio d'inverno, per cui alle 19,44 del 6 febbraio — salutato l'anno del maiale — i cinesi daranno il benvenuto all'anno del topo, animale simbolo di salute e di prosperità. Facile a pregonizzarsi, questo sarà l'ennesimo, ma non sarà troppo bello per essere vero? Economia e business sul piatto della bilancia (evento Olimpico a parte!) pesiamo certezze ed incertezze — e probabilità — di ciò che riguarderà la Cina 2008. Certo è, un ritorno selettivo al protezionismo, per tutelare le industrie interne, fattore che risulterà in una maggiore difficoltà di accesso in quei settori considerati "strategici" — pur continuando ad onorare i propri impegni col Wto. E' molto probabile un aumento dell'inflazione, che non dovrebbe comunque superare il 4%. Molto ipotizzabile è anche, la benedetta rivalutazione dello yuan, che si prevede comunque aumenterà il proprio valore del 4-6% rispetto al dollaro nel corso dell'anno. Controllo dell'inquinamento e manovre per il risparmio energetico saranno certamente al top dell'agenda politica nazionale e locale, in Cina, il che porterà ad ulteriori controlli e costi aggiuntivi per le industrie locali. E' difficile che possa crearsi una situazione di collasso del sistema bancario: anche nel caso in cui ci fosse un problema di rallentamento nell'economia, il Governo ha mezzi per evitare che ciò accada. La Borsa di Shanghai avrà un andamento equilibrato, ben lontano dai risultati straordinari degli ultimi due anni. Aumenteranno i costi? Questo è praticamente certo: sarà il costo del lavoro a spalmare l'aumento su tutti i settori! Ma non da solo: gli investitori stranieri sposteranno il tiro per la loro presenza, dalle costosissime regioni costiere del Paese ad altre — diciamo — alternative, quand'anche proprio non in altre nazioni più a buon mercato. Certo anche un rinnovato intorbidimento del rispetto delle regole che il Governo centrale ha già iniziato ad imporre al proprio Paese: la decentralizzazione, lontananza, delle amministrazioni locali dalla testa del Governo regolamentatore non favorirà di certo la trasparenza. Accesa competizione tra le imprese per reclutare personale di medio livello — la guerra dei colletti bianchi non farà prigionieri — mentre è altrettanto certa la diminuzione della reperibilità di personale operaio, quanto meno nelle zone costiere. Matematica — è il caso di dirlo — e sempre più agguerrita, sarà la concorrenza internazionale da parte di imprese cinesi: nel 2008 le industrie cinesi spingeranno al massimo la pressione sui margini per aumentare i volumi, investiranno per aumentare il valore aggiunto dei loro prodotti, ma soprattutto diventeranno grandi investitori sull'estero per chi non se ne fosse già accorto nel corso del 2007. Limitata — si prevede possa essere nel 2008 — la scarsità di energia. Si ritiene, infatti, il rischio diminuito, grazie alla nuova generazione di mezzi di produzione energetica impiegati ormai in larga parte del Paese. Se molto è indimostrabile a priori, certo per certo è che della Cina dell'anno del topo, faremo un gran scrivere e parlare.